

Col de l'Autaret "65 anni dopo"

Ricordati i caduti italo-francesi nel nome della Resistenza europea

Nelle Alpi francesi, ai piedi del massiccio dell'Ecrins con la maestosa vetta della Meje, martedì 11 agosto, i veterani della lotta partigiana italo-francese si sono incontrati, come ogni anno, per ricordare ed onorare i compagni caduti contro le truppe naziste ed i civili e valligiani catturati come ostaggi e fucilati al colle lo stesso giorno del '44.

Con loro, le autorità civili, militari e religiose, i rappresentanti della Resistenza italiana e francese, cittadini e valligiani provenienti dalle valli di Susa e Chisone, dal torinese, dalle valli di Briançon e dell'Oisans.

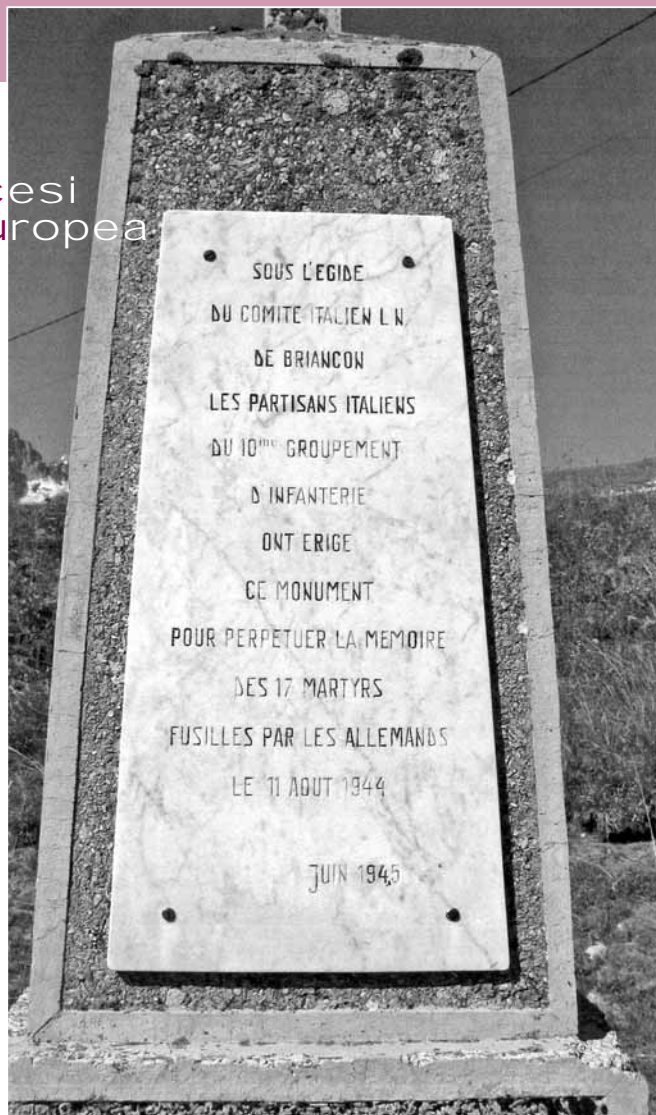
La cerimonia, iniziata con gli inni della resistenza – *Chant des partisans* e *Bella ciao* – e con la funzione religiosa nella chiesetta alpina eretta in memoria dei morti di quei lontani giorni dell'agosto 1944, proseguiva con le orazioni ufficiali del sindaco di Briançon e della Grave, del presidente dell'associazione dei *Maquisard* e del presidente della associazione "Mission de souvenir française". Tutte hanno ricordato i terribili giorni dal 9 all'11 agosto, quando la colonna nazista – proveniente da Gap e composta da reparti delle SS, da truppe regolari della Wehrmacht e da reparti mongoli con carri armati e artiglieria leggera – si scontrava con le formazioni partigiane francesi lungo il percorso che collega la statale da Briançon al Col de l'Autaret, compiendo in ogni paese e borgata stragi e scempi indegni verso i valligiani.

Purtroppo, la sera del 9 agosto i partigiani francesi senza munizioni abbandonarono il campo di battaglia e lasciarono via libera alla colonna nemica. Malgrado ciò una pattuglia in avanscoperta verso il colle, venne attaccata da un gruppo di partigiani, tra i quali diversi italiani, aggregatisi dopo l'8 settembre ai partigiani francesi. Lo scontro fu negativo, e i componenti del gruppo in ritirata vennero catturati dalla pattuglia tedesca.

Nella notte tre partigiani guidati da Richard Lamini del gruppo de l'Oisans cercarono di far saltare il tunnel del rifugio Blan per ostacolare il percorso alla colonna tedesca ma, intercettati da un plotone di mongoli, vengono catturati e passati per le armi.



La cerimonia alla cappella dei caduti italiani e francesi.



Il monumento ai partigiani italiani caduti, eretto dal parroco di Claviere don Bruno Ferrari. In alto, il particolare della lapide.

Giunto al colle, il contingente tedesco prese prigionieri 15 persone, tra cui diversi partigiani italiani, e le consegnò ai reparti mongoli che le passò per le armi. I corpi poi furono bruciati sul ciglio della strada.

L'11 agosto, continuando il cammino, la colonna tedesca giunse a Villar d'Arène, prese in ostaggio 16 civili e bruciò le case del paese; gli ostaggi servirono come "scudi umani" per proseguire la marcia verso Grenoble. Alcuni di essi vennero fucilati all'uscita del tunnel dell'Ardoiser. Nel contempo, furono bruciati i villaggi di Terrasses e Ventalon.

La brutalità dell'orda nazista non si arrestò: giunse nella cittadina di la Grave dove vennero catturati tre valligiani di cui due subito passati per le armi. Altri ostaggi, catturati e affiancati a quelli prelevati a Villar d'Arène furono usati quali "scudi umani" per il proseguimento del cammino; saranno soppressi all'uscita del tunnel du Chambon. Tra essi un giovane di 16 anni. Il triste ricordo esposto dai relatori pone in evidenza la necessità di non perdere la memoria storica; parlando dell'evento si è voluto ricordare il passato come stimolo per il futuro; conservare la memoria, evidenziando alle giovani generazioni cosa significa la guerra, l'odio razziale tra popoli, cosa significa morte e distruzione. In sintesi, un richiamo a tutti per una rifles-

sione in difesa della pace nel mondo e della convivenza tra i popoli.

Il rappresentante del governo dipartimentale nel suo intervento si è soffermato sulla lotta partigiana contro la tirannia nazista e fascista, sui valori della Resistenza europea, che devono servire come insegnamento alle nuove generazioni.

La deposizione delle corone e degli omaggi floreali alla chiesetta monumentale ed al monumento ai caduti italiani (ex militari del 10° distaccamento di fanteria aggregatisi ai "maquisards"), con le note della Marsigliese e dell'Inno di Mameli, concludevano, in quel suggestivo angolo di storia, l'incontro unitario resistenziale italo-francese. (e.m.)

Il 65° Anniversario di Olbicella-Bandita-Piancastagna

L'11 ottobre si è ricordato al Sacrario di Piancastagna - Comune di Ponzone - in Provincia di Alessandria, il 65° anniversario del rastrellamento da parte dei nazifascisti avvenuto in quella vasta zona dell'Appennino Ligure-Alessandrino il 7-8-9-10 ottobre del 1944.

Il programma delle iniziative intorno a tale data è stato messo a punto dal Comitato Unitario Antifascista della Provincia di Alessandria con i Comuni della zona dove sono avvenuti gli avvenimenti (Cassinelle, Molare, Ponzone, le Comunità Montane delle Valli Erro, Orba e Bormida di Spigno Monferrato) e da ANPI, FIVL, FIAP delle Province di Alessandria e Genova.

Il 10 ottobre, quindi, delegazioni dell'ANPI hanno depresso corone nei luoghi della battaglia: Olbicella, Pian del Fò, Bandita di Cassinelle e Sacrario di Piancastagna, mentre - per iniziativa del Comune di Ponzone - presso la "Società" sono stati proiettati dei filmati che ricordano l'avvenimento.

L'11 ottobre, in mattinata, nel Comune di Molare si

è ricordato il sacrificio del Partigiano Lajla, quindi, al Sacrario di Piancastagna, dopo il rito religioso, officiato dal Sac. Prof. Gianpiero Armano, sono intervenuti il Sindaco di Ponzone a nome dei Comuni di Molare, Cassinelle e delle Comunità Montane; il Presidente dell'ANPI di Alessandria, Pasquale Cinefra; l'Assessore Provinciale di Alessandria, Gianfranco Comaschi; il Presidente del Comitato del Sacrario, Sen. Adriano Icardi; il Presidente dell'ANPI di Molare, Salvatore Mantelli. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Dott. Daniele Borioli, Assessore Regionale del Piemonte.

Gli avvenimenti della grande battaglia partigiana del 7-10 ottobre 1944 vide protagoniste la Brigata Ligure Alessandrina, reduce dal rastrellamento nazifascista della Benedicta e la Brigata G.L. Braccini della 8ª Divisione G.L.

Nella notte tra il 6 e il 7 un migliaio di tedeschi e fascisti muove da Ovada (AL) sulla direttrice Molare-Cassinelle con obiettivo Bandita. La colonna nazifascista arriva a Bandita, la battaglia infuria ovunque, mette a soqqadro il paese e dintorni, saccheggia e incendia le case e stalle. Gli abitanti concentrati nella piazza assistono alla fucilazione dei partigiani catturati.

Alla Madonna vengono catturati i partigiani di presidio, tre sono uccisi sul posto, gli altri, insieme a venti contadini, vengono portati nel carcere di Ovada.

La Brigata "Braccini" sorpresa dal furioso attacco si sgancia ripiegando sulle alture di Piancastagna. Il 7-8-9 la battaglia impazza nella zona di Olbicella dove è schierata la Brigata Ligure-Alessandrina che il 10 ottobre viene presa dall'accerchiamento prodotto dal mancato attacco delle forze partigiane della Brigata G.L. "Braccini" collocata sulle alture di Piancastagna. Una nuova colonna nazifascista, partita da Ovada, raggiunge la zona di Olbicella sede del comando della Brigata. La battaglia infuria per la forte resistenza partigiana che cerca in ogni modo di contrastare l'azione del nemico.

Occupata Olbicella, i partigiani cat-



Molare, 11 ottobre. Il sindaco di Ponzone durante il suo intervento.

turati vengono impiccati. In questo frangente si distingue un giovane partigiano ovadese, Giovanni Villa "Pancho" che, prima di essere impiccato, sputa in faccia al tedesco che gli mette il cappio. La battaglia continua a Piancastagna. Il Capitano Domenico Lanza "Mingo" resiste sino all'ultimo contrastando eroicamente l'azione del nemico. "Mingo" darà il suo nome alla futura formazione uscita da una grande battaglia partigiana. Giorni di terrore, quelli dal 7 al 10 ottobre, per le po-

polazioni delle campagne e dei Comuni di Ponzzone, Molare, Cassinelle con atti di particolare violenza verso le persone ed i cascinali di Bandita, Olbicella, Piancastagna. Doloroso fu il bilancio di quei giorni: ad Olbicella 16 partigiani caduti, 10 in combattimento e 6 impiccati, a Piancastagna 9 caduti in combattimento e una ventina di feriti, a Bandita di Cassinelle le vittime furono 6 partigiani morti in combattimento e 4 civili.

Mario Olivieri – ANPI Ovada

Ignazio Vian, la scuola e la Memoria

Nel Comitato Zona ANPI della 5ª Circonscrizione di Torino, per le celebrazioni del 25 aprile è inserita la scuola media Statale "Ignazio Vian", partigiano decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cerimonia si svolge nell'ampio salone d'ingresso, presenti le classi terze medie con i loro insegnanti e la Preside e si conclude con la posa della corona, da parte di due studenti, alla lapide nel giardino della scuola.

Ignazio Vian, nato a Venezia, il 9 febbraio 1917, residente a Roma, studente. Tenente, all'otto settembre 1943 fu tra i primi organizzatori della Resistenza bovesana e per primo impegnò le truppe tedesche in rastrellamento il 19 settembre 1943. Dopo la feroce rappresaglia su Boves si spostò in Val Vernagna col gruppo di uomini, che avevano partecipato ai combattimenti e che compirono numerose azioni contro tedeschi e fascisti. Dopo la seconda battaglia di Boves contro i tedeschi, il 31 dicembre 1943, il gruppo di Vian si spostò in Valle Corsaglia e prese i primi contatti con le formazioni del Maggiore Mauri in Val Casotto. Gli imponenti rastrellamenti del marzo 1944, che scompagnarono le formazioni, costrinsero Vian, ferito, a raggiungere Alba, dove, sotto il coman-

do di Mauri, riprese la sua opera di riorganizzazione delle formazioni autonome nelle Langhe. Di ritorno da un incontro con Mauri a Dogliani venne riconosciuto da una spia alla stazione di Porta Nuova di Torino e arrestato il 21 aprile 1944. Fu condotto prima all'albergo Nazionale, sede della polizia politica tedesca, e poi alle Carceri Nuove.

Condannato a morte, fu impiccato con altri due partigiani il 22 luglio 1944 in corso Vinzaglio, angolo via Cernia, in pieno centro della città.

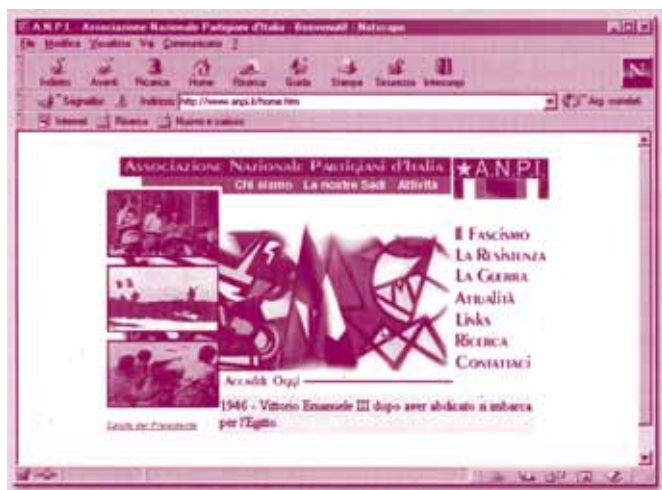
Una lapide interrata ricorda questo sacrificio.

Marco Gallo



La celebrazione del 25 aprile nella scuola media statale "Ignazio Vian".

L'ANPI è presente su Internet. Il "sito", che contiene notizie sull'attività associativa,



la Resistenza, i protagonisti della lotta di Liberazione e articoli pubblicati da "Patria indipendente",

può essere visitato all'indirizzo

www.anpi.it

Numerosi i contatti anche dall'estero.

**LA RESISTENZA
HA ANCORA
QUALCOSA DA DIRE**